

CHI SONO I VERI GARANTISTI NEL BEL PAESE: POLITICI, MAGISTRATI O FORZE DI POLIZIA ?



A.D.R.: Caro Amato, dal titolo di questo pezzo avrai capito, facilmente, di che cosa parleremo. La prima domanda che ti voglio fare, le istituzioni che trattano la giustizia nel nostro paese sono garantisti o forcaioli? Come interpreti la possibilità che il legislatore abolisca la prescrizione? Si può accettare che un processo non finisca mai e che i cittadini siano imputati a vita? Qualche giorno fa il leader di

M.D ha auspicato la necessità di una nuova legge sulla prescrizione accusando gli avvocati di utilizzare le norme attuali per rallentare i processi causando l'ingorgo dei giudizi in appello con ricadute sulla durata del processo. Ieri 4 dicembre, dando uno sguardo alla rassegna stampa cartacea e online, mi ha colpito la dichiarazione di un ex procuratore antimafia, il quale ha affermato che bisogna abolire l'appello nei processi per mandare in galera i condannati in primo grado. Leggendo le dichiarazioni fatte dagli addetti ai lavori, mi riferisco, ai Politici, Magistrati e appartenenti alle forze di Polizia, sembrerebbe che i più garantisti siano gli appartenenti alle forze di Polizia. È possibile che i diritti, sacrosanti, previsti dalla Costituzione che, sono garanzia democratica per i cittadini debbano essere difesi dagli appartenenti al nostro mondo? **A.D.R.:** ieri sera, sul tardo, anziché vedere qualche programma televisivo di bassa qualità, ho preferito vedere e ascoltare su Webtv.camera.it l'audizione del professore Giovanni Maria Flick, presidente emerito della corte Costituzionale, sul tema libertà sindacale del personale delle forze armate. Ti devo confessare che, la mia scelta e' stata ripagata dall'intervento del Professore Flick che ancora una volta ha messo in evidenza la Sua grandezza di giurista e garante della Costituzione. Mentre l'ascoltavo, ricordavo il 1991 quando il Cocer del 6 mandato approvo ' il famoso documento con il quale si schierò con l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, mutuando il sistema delle "picconate" per moralizzare le istituzioni. Affermazioni che ci costarono il rinvio a giudizio per adunata sediziosa ed altro. Grazie alla difesa assunta dal professore Flick e da un altro penalista del quale non ricordo il nome, fummo tutti assolti (19 delegati) per non aver commesso il fatto. Sono sicuro che, se avessero chiesto il parere al Professore Flick sulla possibilità di abolire la prescrizione, avremmo avuto l'opinione di un grande ex Presidente della corte Costituzionale. Il Tuo pensiero? ""

Caro Ammiraglio, che l'attuale normativa dia ampi margini agli avvocati difensivi di sfruttare le norme in vigore per allungare l'iter processuale e giungere alla decorrenza termini per la prescrizione è un innegabile dato di fatto che troppo frequentemente vanifica una equa applicazione della legge. Tanto premesso non si può, a mio modestissimo parere, curare una malattia con un farmaco apparentemente risolutivo ma che nei fatti sarebbe più dannoso della malattia medesima. Noi abbiamo due principi che in buona sostanza rendono la giustizia da un lato impotente e dall'altro rendono la condanna spesso irrisoria. Il primo è quello che tu dici, intasamento giudiziario, lungaggini burocratiche, mille cavilli che facilitano troppo la "decorrenza termini", dall'altro il "fine pena mai", che rimette in gioco delinquenti abituali, professionali e per naturale tendenza, confidando in un presunto ravvedimento, che poi si palesa quasi sempre in una farsa. Ormai il Paese non è più quello che ispirò il legislatore in epoche ormai remote e non sono certo "toppe" idoneo a risolvere problemi cristallizzati. Se dovessi essere io ad affrontare l'argomento, non parlerei di prescrizione finita dopo il primo grado di giudizio, ma mi limiterei da un lato ad allungarne i termini e condizioni in relazione anche alla gravità dei reati e facendola divenire breve esclusivamente al terzo grado, ove come noto non è più in discussione il fatto, ma l'eventuale

aspetto in diritto. Per accorciare i tempi, non prevederei neppure più l'aspetto di valutazione in diritto, nei casi in cui, l'accertamento del fatto, in secondo grado non dia adito ad alcun dubbio sul fatto reato e sul soggetto che ne è responsabile. Prevederei inoltre che per certi tipi di reato la condanna divenga inappellabile in prima istanza, per esempio di quelli patrimoniali, semplicemente con un giudice monocratico, dando solo la possibilità alla difesa di proporre appello solo in presenza di nuove prove, ma sempre e solo nel primo livello con giudice unico. Prevederei inoltre, come avviene in altri paesi, che la turnazione degli uffici giudiziari sia h24 7x7..... per tutte le esigenze che determinano reati minori e/o conferme. Il giudice di prima istanza dovrebbe, nell'immediatezza, determinare con sentenza, la condanna e relativo fermo, per reati di natura economica e contro il patrimonio, con l'unica possibilità per il reo di chiedere entro un breve termine un secondo giudizio da un diverso magistrato e in caso di diversità sostanziale nella sentenza, non certo sulla pena comminata, ma su prove intervenute di innocenza, considerare valido il secondo giudizio. La suddivisione di ruoli negli organi giudicanti non ha, a mio parere nessuna ratio e serve solo a disperdere le energie. A turno sia la pubblica accusa che il giudice monocratico possono svolgere entrambi i ruoli in base al proprio turno di presenza nei palazzi di giustizia, entrambi sono magistrati ed entrambi sono in grado di amministrare la giustizia sia come pubblico ministero che come organo giudicante. Credo che dovremmo fare un netto distinguo fra i reati ed una contestuale diversa disciplina degli organi giudicanti, i parte già esistente ma molto più circostanziata e resa più celere sia come tempi d'impiego dei magistrati in turnazioni, e degli organi di supporto. Oggi vi è anche un eccessivo formalismo con documenti, faldoni enormi etc. Quando ormai vi sono mezzi di gran lunga più validi, oltre a quelli informatici, anche audiovisivi, che potrebbero essere validamente usati e costituire prova univoca sia a tutela del reo, che degli organi giudicanti, che comunque nei casi di palesi violazioni ed errori di giudizio devono risponderne perlomeno ai fini di carriera e se emergesse il dolo o la colpa grave non solo. Ma tanto è un solo parlarne, gli interessi in gioco sono enormi e se siamo arrivati al fatto che non funziona nulla ed i tempi sono talmente lunghi da vanificare lo stesso principio di giustizia vuol solo dire che così si è scientemente voluto. Non credo che gente molto più preparata di me non abbia neppure preventivato i guasti che ne derivavano. Per concludere il principio di rieducazione del condannato oggi come oggi sia del tutto una pia illusione..... Delinquere, per banalizzare il concetto, è come per una donna avere rapporti completifino a quando non li ha, può benissimo, pur desiderandoli non averli, ma se li ha anche una sola volta è assurdo pensare non continui ad averli, ormai il dado è tratto e l'aspetto positivo egoistico è un tarlo difficile da gestire. So bene che su questa mia risposta a ruota libera, potrò avere critiche severe e dispiaceri, ma tu sai bene che ho il brutto difetto di dire sempre onestamente quanto penso. In merito al nostro ex difensore, certamente è un giurista equilibrato, ma è parte di un sistema e nel sistema c'è una tale rigidità, che nessuno può derogare. Il sistema, come certamente sai, è autoreferenziale ed auto alimentato. Una cosa voglio aggiungere, come per me e per te, dovevamo essere apartitici, non certo apolitici, perchè siamo cittadini come tutti, questo non dovrebbe valere solo per noi, ma per chiunque svolga un ruolo pubblico, fortemente delicato dovrebbe essere regola.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato Lustrì libero pensatore